

No dell'azienda e dei sindacati ai buoni pasto in ATAC, Roma

- di [Segreteria cambiamenti M410](#)

Il peso economico della mancata erogazione dei tickets sul bilancio familiare

Roma, 10.2.2023

Lo strumento dei ticket restaurant è stato adottato dalla maggior parte delle aziende che via via hanno sostituito la mensa, rivelatasi troppo costosa e spesso di bassa qualità.

La resistenza di tante altre aziende, nella maggior parte dei casi aziende pubbliche, è stata vinta e superata da diverse sentenze di Cassazione che hanno aperto definitivamente la strada all'utilizzo di questo strumento moderno e, come avviene in questi casi, le stesse sentenze hanno obbligato il legislatore a regolamentare con legge apposita il loro utilizzo.

I vantaggi sono molteplici: il buono pasto entro certi importi non concorre all'incremento del reddito del lavoratore essendo uno strumento assistenziale, quindi per natura rientra nello stato del welfare; negli ultimi anni i Governi hanno incentivato le aziende con importanti sgravi fiscali, facilitando le politiche aziendali proprio sull'utilizzo dei buoni pasto. Se poi

le aziende scegliessero lo strumento elettronico l'Iva sarebbe detraibile al 100%.

Con queste premesse, come Organizzazione Sindacale, abbiamo più volte chiesto ai vertici di Atac se proprio nelle politiche future di welfare il buono pasto sarà preso in considerazione, ottenendo sempre risposte vaghe e per nulla rassicuranti.

Dopo le ultime crisi economiche finanziarie, peggiorate anche dalla crisi pandemica, il potere di acquisto delle famiglie dei lavoratori si è sempre ridotto, provocando un'inflazione che tutt'ora è molto difficile da superare. Se a tutto questo va aggiunto che i redditi dei lavoratori italiani sono gli unici a non essere cresciuti nel panorama europeo subendo addirittura una contrazione, la via d'uscita da questa situazione appare molto complicata. Ecco che il buono pasto può diventare un'occasione per far recuperare parzialmente il potere di acquisto facendo respirare le famiglie che tutt'oggi fanno fatica ad arrivare a fine mese. **E rimane per noi incomprensibile come l'azienda e addirittura i sindacati confederati non si siedono al tavolo per trovare una soluzione attraverso un accordo, forse il più importante degli ultimi anni.** Un'inversione di marcia, dopo i sacrifici che hanno dovuto accettare tutti i lavoratori di Atac per sanare una situazione economica fallimentare di cui proprio i lavoratori non possono considerarsi responsabili. E inoltre, siamo anche stanchi di subire delle vere e proprie discriminazioni, dove nella stessa famiglia di categoria regionale, ai lavoratori del Cotral sono concessi i buoni pasto, mentre ai lavoratori di Atac tutto questo viene negato. **Non meno importante dopo il covid in ATAC riaprono le mense aziendali, una spesa enorme e un servizio per pochi! Una spesa che andava dirottata sui buoni pasto perchè fruibili per tutti e non solo per quelli che hanno i turni utili ad andare a mensa!?!**

Ci sono tutte le premesse favorevoli con le risorse che sono presenti nel PNRR, il welfare è un passaggio importante sul piano assistenziale e se perdiamo anche quest'altra occasione vuol dire che sul piano dei diritti i sindacati ormai sono in una crisi istituzionale da cui non riescono più a uscirne fuori.

Per il momento dopo diversi incontri con le Istituzioni abbiamo solo ricevuto promesse e nulla più ma noi rimaniamo fermamente convinti che il buono pasto è un DIRITTO NEGATO; **ormai i tempi sono maturi per iniziare anche una vertenza che sarà accompagnata anche dagli scioperi, ai quali invitiamo qualsiasi lavoratore che abbia ancora a cuore un proprio diritto personale non negoziabile. Partecipare compatti è essenziale per vincere tutti assieme questa importante battaglia.**

Il Rappresentante Sindacale di Cambia-Menti M410

Andrea Lucchetti

